

BEGHE ACCADEMICHE

Sissco attacca l'«Acqui Storia»? No, scherzavano

La società degli storici contemporanei in pubblico critica il premio. Ma in privato minimizza tutto

Matteo Sacchi

Nel piccolo stagno della cultura italiana impazza un nuovo gioco di società: sparare contro il «Premio Acqui Storia». Non solo nella giuria ci sono storici in odore di «destra», ma quest'anno il riconoscimento è andato a Roberto de Mattei, cattolico conservatore e autore di *Il Concilio Vaticano II. Una storia mai scritta*. Abbastanza per scatenare il tiro al piattello. Ci si è messa anche la Sissco (Società italiana per lo studio della storia contemporanea), tradizionalmente composta da storici orientati a sinistra, che ha emesso un comunicato per manifestare «preoccupazione» riguardo presunte «influenze politiche ed ideologiche che orientano talvolta» l'assegnazione dei premi. Il motivo di tanta agitazione?

Dei premi è obbligatorio tener conto anche nei concorsi universitari. E quindi il direttivo della Sissco, capitanato da Agostino Giovagnoli, ha deciso di mettere i puntini sulle «i», specificando che è necessario difendere a spada tratta i criteri di «scientificità». Scientificità che, ovviamente, finché all'«Acqui» vincevano solo storici di sinistra era garantita al limone.

Ma al di là dei proclami minacciosi, come sempre nel mondo accademico è sempre meglio tirare il sasso con la destra e poi blandire la vittima con la sinistra. Visto che Antonio Carioti ha dedicato un ampio pezzo sul *Corriere della sera* al comunicato Sissco e alcuni membri della giuria dell'«Acqui» hanno risposto per le rime, Agostino Giovagnoli si è affrettato a scrivere una lettera a uno dei colleghi membri della commissione che ha premiato Roberto de Mattei. Il succo, secon-

do i ben informati? Sissco non intendeva criticare i giurati, né entrare nel merito del libro di de Mattei. E nemmeno si può parlare di solidarietà a Guido Pescosolido (il professore che si è dimesso per protesta dalla presidenza della giuria che ha deciso di premiare de Mattei). Semplicemente, scriverebbe Giovagnoli, Sissco voleva fare un intervento generale che ricordasse che tutti i premi devono stare attenti al livello scientifico delle pubblicazioni presentate. Allora: o Carioti, come tutti quelli che l'hanno letto, ha esagerato la portata del documento Sissco, o lo stesso Giovagnoli sa che quella attorno al premio è una battaglia ideologica e, fuori dal contesto mediatico, stemperai toni. A iposteser l'ardua sentenza. Ma forse i poster preferiranno occuparsi d'altro, magari del libro di de Mattei, pieno di documenti inediti sul Concilio Vaticano II.

